

Il giornalino di classe 5°B

N. 5 Anno 2020

Tanta tecnologia!
Per la scuola, per il lavoro,
per tutti...



La scuola da casa...

Dalla fine di febbraio nel nostro paese c'è il Coronavirus, quindi dobbiamo rimanere a casa.

Le scuole sono state subito chiuse, così come tutti gli uffici e le diverse fabbriche.

Il governo ha deciso di iniziare a fare le lezioni online.

Tutti si sono dimostrati forti e non si sono fermati davanti a un muro di una casa: anche se rinchiusi, si può rimanere collegati con il mondo.

Le lezioni online sono belle e utili perchè ci permettono di vederci tramite uno schermo e di continuare ad imparare, anche se in modo diverso.

Certo non è come vederci di persona però in questo difficile momento ci può bastare.

La vita va avanti e anche il programma scolastico deve continuare.

E' molto più difficile restare concentrati e imparare da casa, ma per ora non ci sono altre soluzioni.



Alessandro



Facciamo un po' il punto della situazione... compiti sì ...compiti no?

Bisogna trovare un equilibrio, come sempre del resto.

Non sono d'accordo con quanto hanno affermato alcuni pedagogisti che dicono: "Niente compiti, lasciate liberi gli alunni".

Secondo me la didattica è fondamentale... senza esagerare!

Questo dovrebbe essere valido sempre e comunque!

Almir



Dobbiamo approfittare per imparare a lavorare in autonomia!

Da quando siamo a casa per colpa del Coronavirus, stiamo studiando in autonomia e per molte ore al giorno.

Inizialmente avevamo soltanto compiti da fare e non è stato facile, erano molti e non sapevamo come organizzarci. Poi le maestre hanno iniziato a fare lezione a distanza con le videoconferenze.

A volte sono lunghe, ma tante altre volte mi piacciono molto perché possiamo studiare assieme come se fossimo a scuola.

Ma quando non facciamo le videoconferenze è noioso studiare, non abbiamo gli amici con cui parlare e se non abbiamo capito qualcosa dobbiamo chiedere aiuto ai nostri genitori oppure cercare su google.

Io sto imparando molto bene ad usare il computer, meglio di prima, perché adesso mi serve per forza, però mia mamma dice che ho peggiorato la scrittura e quindi mi obbliga anche a scrivere a mano.

Con la didattica a distanza sono cambiate molte cose: i compagni e le maestre li vedo dietro uno schermo, i tempi dello studio sono diversi, a volte mi distraigo con le mie cose e quindi finisco sempre di sera. Di sicuro ho imparato ad organizzarmi con i compiti, ma non è facile visto che mia mamma lavora tutto il giorno e mio papà lavora fino alle 19, quindi per tutto quel tempo devo fare tutto da solo. Non perché ho bisogno sempre di una persona con me, ma almeno qualcuno che guardi se ho fatto degli errori.

Io sono fortunato ad avere una maestra a casa (cioè mia mamma) e quindi se non capisco qualcosa lei me lo può spiegare bene, ma qualcuno invece ha la mamma al lavoro o non può aiutarlo.

Penso che questo periodo, anche se ci ha messo in difficoltà, ci ha insegnato a lavorare da soli e ad imparare a organizzare i compiti come si fa alle scuole medie e superiori.



Jago

Tanta tecnologia in questi giorni.

Non ci sono scuse, bisogna usare gli strumenti elettronici!!!

In questo periodo tutti, dal bambino di 3 anni alla nonna di 99 anni, sono chiamati ad usare la tecnologia per la scuola, per il lavoro, per essere vicini anche se lontani.

Tutti hanno imparato ad usare il computer e tutti gli altri strumenti elettronici.



Però bisogna stare attenti ad usare la tecnologia perchè a volte può essere pericolosa.

Brando

TROPPI APPARECCHI TECNOLOGICI CREANO INGORGHI NELLA RETE

Adesso che tutti abbiamo capito quanto il digitale sia utile, abbiamo davanti a noi un altro problema: Internet potrebbe collassare. L'allarme lo ha lanciato [Mark Zuckerberg](#) (l'inventore di [Facebook](#) e proprietario di [WhatsApp](#)) dicendo che «Se l'epidemia dovesse peggiorare, i server potrebbero non bastare più». Tutto nasce da un fatto molto semplice: con la pandemia tutti noi usiamo per lavoro, per informarci o per svago gli strumenti digitali con una frequenza molto più alta. Mandiamo messaggi, video, facciamo videoconferenze, videochiamate e lezioni online, andiamo sui social, guardiamo serie tv su [Netflix](#), [Prime Video](#) e [RAI Play](#). Ogni cosa che facciamo in rete consuma dati e la capacità della rete di dividerli e dirigerli, come ad esempio quello che succede quando il traffico sulle strade è troppo alto: si creano rallentamenti e code, fino al blocco della circolazione, che può durare minuti o ore.

Internet non è uno spazio infinito e uguale: non tutto il pianeta è ancora connesso alla Rete, e in molti Paesi la velocità dei collegamenti è bassissima. Infatti in alcuni paesi, come pure il nostro, succede che la rete si sovraccarichi come a capodanno per farci gli auguri o in questi giorni di lockdown. In questi momenti si supera il picco delle connessioni e le reti non funzionano. Ora che abbiamo capito quanto il digitale e la Rete siano importanti nelle nostre vite, non solo dobbiamo usarli con intelligenza, ma dobbiamo anche non sprecare dati.

Una delle soluzioni che i giganti digitali stanno adottando (come ha fatto anche [WhatsApp](#) in questi giorni) è quella di potenziare i loro server, ma facendolo aumenta l'energia elettrica usata per farli funzionare e in questo modo si inquina sempre di più il mondo. Per produrre un computer vengono usati 240 chilogrammi di combustibili fossili, 22 chilogrammi di prodotti chimici e 1,5 tonnellate di acqua. Senza contare che i rifiuti tecnologici pesano ogni anno quanto 22 milioni di auto e solo il 20% viene smaltito in maniera corretta, mentre la parte più grossa finisce in enormi discariche in Paesi come Nigeria e India.

1/2 Jago

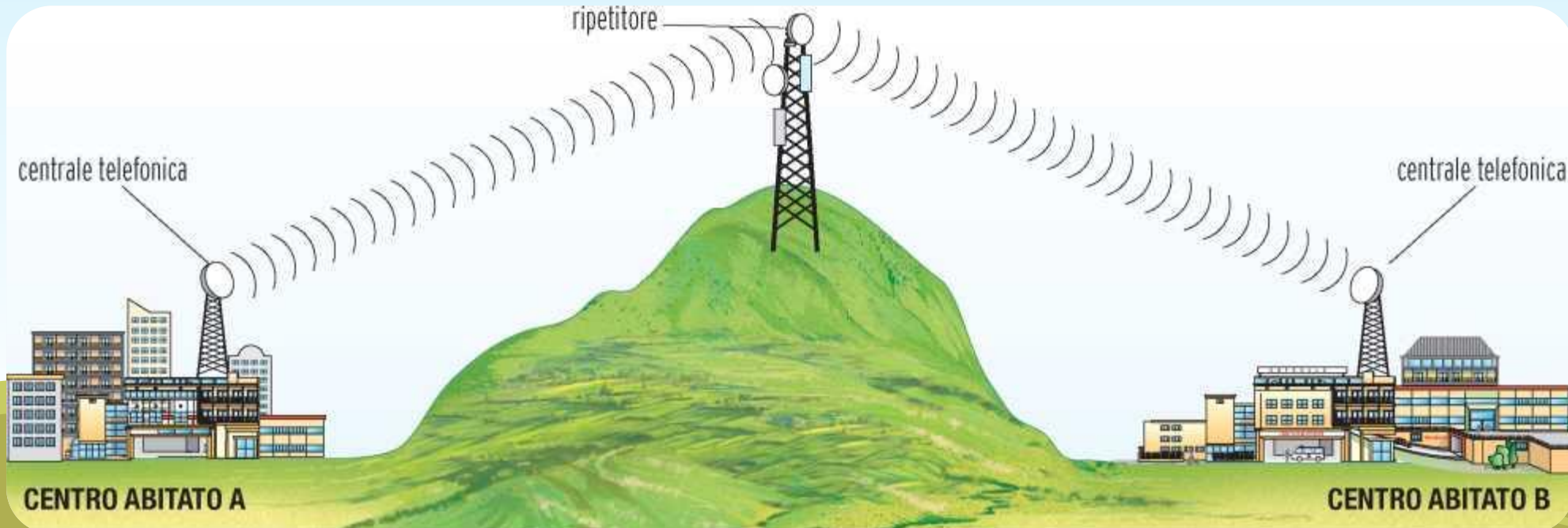


Secondo l'Agenzia francese per l'ambiente:

- inviare una email con un allegato consuma energia quanto una lampadina a risparmio energetico che resta accesa per 24 ore.
- 8 messaggi producono tanta anidride carbonica quanta quella di un'auto che percorre 1 km di strada.
- le mail annue di un'azienda di 100 dipendenti inquinano quanto 13 voli andata ritorno da New York e Parigi.
- guardare un'ora di video alla settimana equivale al consumo annuo di due frigoriferi.

Se si somma ogni azione, il digitale produce il 2% delle emissioni mondiali di gas serra. Uno studio della McMaster University ha stimato che entro il 2040 questo dato raggiungerà il 14%. Secondo uno studio pubblicato dalla rivista scientifica "**Nature**" «...l'uso degli strumenti digitali divora già oggi il 10% dell'elettricità mondiale».

Senza un intervento di razionalizzazione, nel 2030 si rischierà di arrivare al 20,9%.



PER FORTUNA TANTA TECNOLOGIA

Per colpa del COVID 19 la gente per non contagiarsi lavora da casa e per questo motivo usa tanta tecnologia. Anche i ragazzi la utilizzano tanto: per giocare ai videogame, fare le videolezioni (meet) con le maestre per spigare un nuovo argomento.

I ragazzi possono parlare con i loro amici tramite i videogame con solo delle semplici cuffie.

Con il COVID 19 oltre a fare i compiti si ha tempo libero e i ragazzi si divertono a giocare con i loro amici elettronicamente, dato che non possono vederli per fare una partita a calcio....certo puoi anche andare fuori in bici o fare una camminata.

Oppure puoi anche guardare una serie tv con tua sorella-fratello senza litigate per la scelta del film.

Puoi guardare la televisione anche mentre fai i mestieri (stirare, cucinare, piegare i panni...)

Oppure se ti piace molto leggere ma non hai i libri che cerchi, puoi usare il kindle, un piccolo tablet fatto per leggere.

Con il kindle puoi comprare libri e se hai problemi di vista e non riesci a leggere dal libro perché è scritto troppo piccolo, con il kindle puoi ingrandire le parole e la luminosità.

Ogni tanto capita anche che la rete si blocchi perché la stanno usando troppe persone.

Gabriele



ATTENZIONE ALL'USO DEI MESSAGGI E DI CIO' CHE SCRIVIAMO... LE PAROLE FANNO PIU' MALE DELLE BOTTE.

Nella vita di tutti i giorni le persone passano parte del loro tempo, per lavoro o per svago, utilizzando strumenti tecnologici per navigare in internet.

La rete, salvo in orari di maggior traffico, riesce a supportare abbastanza bene tutto questo.

Naturalmente, nel periodo di chiusura di tutte le attività lavorative per il lockdown, il tempo che le persone passano navigando in internet è aumentato creando così ingorghi nella rete, specialmente nelle ore di punta.

L'utilizzo di internet, pur avendo grandi vantaggi, comporta dei rischi.

Bisogna perciò fare molta attenzione a ciò che si scrive sui social considerando che queste informazioni possono raggiungere molte persone in breve tempo.

Informazioni sbagliate possono creare gravi danni alle persone.

Non dovendo indicare nome e cognome di chi fa certe affermazioni o divulga informazioni sbagliate alcuni si permettono di scrivere ciò che vogliono.

Bisognerebbe limitare questa libertà considerando che fanno più male le parole delle botte.

Speriamo che gli organi preposti intervengano al fine di migliorare questa situazione responsabilizzando tutti al corretto uso dei mezzi tecnologici che oggi abbiamo a disposizione.

Victoria



Non tutti si sono fermati: **MOLTI LAVORANO DA CASA**

Il lavoro agile o smart working è uno strumento molto utilizzato dalle persone in isolamento.

Il **Coronavirus** sta cambiando non solo lo stile di vita ma anche le abitudini dei lavoratori italiani che, su invito del Governo e delle Autorità sanitarie, sono stati incentivati a lavorare da casa, unico modo per evitare il contagio in ufficio e sui mezzi pubblici per fare il tragitto casa-lavoro.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1 marzo, infatti, fa riferimento alle disposizioni legate al **lavoro agile** (o **smart working**), uno strumento offerto alle aziende e ai dipendenti per continuare a svolgere la propria attività durante il periodo del **coronavirus**.

Nelle prime settimane di quarantena poche aziende erano attrezzate per questo nuovo tipo di lavoro ma in breve tempo si sono organizzate e tuttora, anche dopo lo sblocco delle attività produttive, molti continuano a svolgere le proprie attività direttamente da casa.

Chi ha avuto la possibilità di lavorare in smart working comunque, si sarà accorto di quanta stanchezza si accumula a fine giornata dopo una serie interminabile di chiamate, videoconferenze e lavoro abituale comunque da svolgere a cui si deve aggiungere la convivenza con la famiglia negli stessi spazi casalinghi spesso insufficienti.

Nonostante questo, la maggior parte dei dipendenti ritiene che dotati degli strumenti giusti, possano rimanere coinvolti e lavorare in modo produttivo da casa come in ufficio e di lavorare un numero di ore pari o superiore a quello precedente l'isolamento forzato per il coronavirus.

Non tutte le professioni possono naturalmente essere svolte senza una presenza fisica sul luogo di lavoro e per questo sarà inevitabile un ritorno graduale al lavoro svolto nel modo "classico" con tutte le procedure di sicurezza previste dalla legge a tutela della persona.

In ogni caso oltre agli evidenti aspetti negativi, questa pandemia ci ha insegnato (o forse ha solo accelerato) un nuovo modo di lavorare.



Giulia

Mamma e papà lavorano on-line

Lo smart-working: vediamo insieme di cosa si tratta cercando di analizzare i pro e i contro.

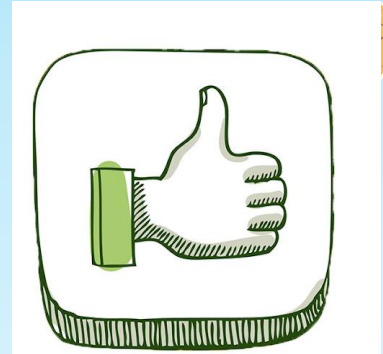
Il coronavirus o COVID-19 ha costretto molte persone a lavorare da casa e per molti è la prima volta. Anche la mia mamma lavora da casa e mi ha fornito alcuni dati e le sue riflessioni perché, diversamente dal pensiero comune, lavorare in casa non è facile.

Quanto era comune lavorare da casa prima che queste misure entrassero in vigore? Nel 2019, lo ha fatto il 5,4% dei lavoratori dipendenti nell'Unione Europea (UE) tra i 15 e 64 anni. Questo dato è costante da dieci anni, mentre nel 2019 è aumentata la percentuale di coloro che a volte lavorano da casa, passando dal 6% del 2009 al 9% del 2019.

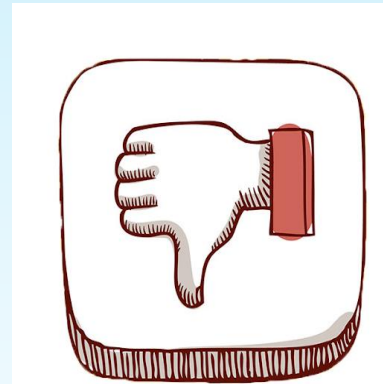
I Paesi Bassi e la Finlandia sono in cima alla lista degli Stati membri dell'UE per il lavoro a distanza, con il 14,1% degli occupati che regolarmente lavora da casa nel 2019. Questi due Stati sono seguiti da Lussemburgo e Austria (dove rispettivamente l'11,6% e il 9,9% lavorava già da casa). Al contrario, le percentuali più basse di lavoratori a domicilio sono segnalate in Bulgaria (0,5%), Romania (0,8%), Ungheria (1,2%), Cipro (1,3%), Croazia e Grecia (entrambi 1,9%).

Lavorare in smart working oggi è diventato invece un obbligo a causa dell'emergenza sanitaria con i suoi pro ma anche i suoi contro.

-I pro naturalmente sono semplici da capire: risparmio del tempo necessario per andare al lavoro, risparmio di benzina, minor inquinamento dovuto ai minori spostamenti con automobili e mezzi pubblici, minor necessità per le Aziende di avere spazi grandi per ospitare scrivanie e posizioni per i lavoratori.



-Difficile invece è evidenziare i contro che però ci sono e forse alla fine sono più gravi dei pro: necessità di passare tutto il giorno sul computer anche le poche ore in cui magari si viaggiava per recarsi al lavoro; non ci si muove di casa e le riunioni che prima si facevano parlando con i colleghi oggi si fanno davanti al solito video oppure non si fanno diminuendo il confronto con gli altri; tante persone non uscendo trascurano la propria persona, rimangono in pigiama o in tuta tutto il giorno con diminuzione della cura per se stessi; i contatti sociali, tipici delle pause pranzo, non esistono più e peggio ancora gli orari di lavoro non vengono più rispettati: si può rispondere alle e-mail o al telefono a qualsiasi ora, a volte si termina di lavorare ancora più tardi di prima con la scusa che si è già in casa.



Letizia

Lo smart-working...

ANCORA... PRO

Fortunatamente alcuni hanno avuto la possibilità di gestire i propri impegni da casa. Per esempio, le maestre si sono dovute impegnare a mantenere i contatti con i propri alunni attraverso le videoconferenze, con cui è stato possibile creare vere e proprie classi virtuali, nelle quali, anche se i bambini non si potevano né toccare né abbracciare, hanno potuto comunque vedersi e parlare tra di loro.

Il lavoro da casa però ha offerto anche alcuni vantaggi, ad esempio, le mamme che hanno potuto occuparsi dei loro figli, dato che le scuole erano chiuse, hanno potuto organizzarsi per gestire meglio il proprio tempo.

Poi, con questa nuova modalità, le persone non si sono più dovute svegliare presto la mattina per arrivare in ufficio in orari stabiliti.

Senza contare il risparmio di spese extra come ad esempio: benzina, biglietti per mezzi pubblici, parcheggio, pranzo fuori casa, usura automobile....



E CONTRO

In questo periodo siamo dovuti rimanere tutti a casa a causa del possibile contagio del coronavirus. Molte attività, sono state chiuse, tante persone hanno perso addirittura il lavoro.

Purtroppo, non tutti i lavoratori che hanno lavorato da casa si sono potuti servire di stampanti, computer e accessori informatici forniti da aziende o dall'amministrazione pubblica, e quindi i professionisti hanno dovuto affrontare spese molto alte per l'acquisto del materiale che gli serviva.

Un altro svantaggio è stato il discorso della reperibilità continua, ossia i lavoratori avrebbero potuto essere chiamati dai propri superiori in orari diversi.

Ciò vuol dire che ogni medaglia ha il suo rovescio!

Sara

MOLTI LAVORANO ANCORA

Molte persone continuano ad andare in ufficio a lavorare.

Al contrario di molti che hanno deciso di lavorare da casa per non rischiare di prendere il virus, sono ancora parecchi quelli che hanno dovuto continuare a recarsi sul posto di lavoro.

La gente che lavora in ufficio, ha sicuramente preso le giuste precauzioni per evitare il contagio.

Ad esempio nell'ufficio dove lavora mio papà hanno messo un pannello di plexiglass per non far passare le goccioline di saliva.

Poi per avere più sicurezza in molti uffici o negozi, oltre a far mettere sia ai clienti sia alle persone che lavorano la mascherina, hanno posizionato fuori dalla porta disinfettanti per mani e guanti in lattice.

Attenzione: i guanti di lattice hanno una superficie sulla quale il virus si attacca di più, per questo sono monouso, non vanno tenuti tutto il giorno, e dovendone cambiare tanti sicuramente produrranno più rifiuti e più inquinamento.

Ricordiamoci inoltre di non darsi la mani e salutarsi da almeno un metro di distanza!

Gabriele



Il museo del Louvre è il più grande museo d'arte del mondo

Il museo ha preso il nome dal palazzo che lo ospita. Originariamente era una fortezza, costruita alla fine del XII secolo durante il regno del re capetingio Filippo II, nei rifacimenti successivi fu sede reale e governativa.

La conformazione attuale del palazzo ha origine dai lavori ordinati da Carlo V di Francia nella seconda metà del XIV secolo. Fu la sede effettiva della monarchia francese fino al 1682, quando Luigi XIV si trasferì nella Reggia di Versailles, e rimase comunque la sua sede formale fino al termine dell'Ancien Régime (vecchio regime) nel 1789. Fu il governo rivoluzionario a dare piena attuazione a progetti già avviati di trasformazione in museo, inaugurandolo come tale nel 1793, anche se il palazzo continuò ad ospitare enti governativi fino agli anni novanta.

Per iniziativa del presidente Mitterrand fu sottoposto a lavori di ampliamento negli anni ottanta e novanta secondo il progetto denominato Grand Louvre, che comprende la caratteristica piramide di vetro e acciaio nel cortile principale.

Il ruolo centrale della Francia nella storia dell'ottocento contribuì grandemente all'accrescimento della collezione museale, che comprende alcune delle più famose opere d'arte del mondo e manufatti di grande valore storico, come la stele degli avvoltoi e quella di Hammurabi.

Vi sono esposte la Gioconda e la Vergine delle Rocce di Leonardo da Vinci, le Nozze di Cana (Veronese), due Prigioni di Michelangelo Buonarroti, Bacco e Arianna di Giambattista Pittoni, Amore e Psiche di Antonio Canova,

Il giuramento degli Orazi di Jacques-Louis David, La zattera della Medusa di Théodore Géricault, La Libertà che guida il popolo di Eugène Delacroix, la Venere di Milo e la Nike di Samotracia, il Codice di Hammurabi.

La statua equestre di Luigi XIV rappresenta il punto di origine del cosiddetto Axe historique, anche se il palazzo non è allineato con l'asse stesso. La collezione del Louvre conserva circa 300.000 opere anteriori al 1948, di cui si espongono circa 35.000 oggetti.

L'immensa collezione segue un orientamento tematico all'interno di varie zone dello spazio espositivo: antichità orientali, egizie, greche, romane e etrusche, storia del Louvre, Louvre medievale, pittura, scultura, oggetti d'arte, arte grafica e arte islamica.

1/2 Jago

Louvre - Parigi

<https://www.louvre.fr/en/visites-en-ligne>



Fra i dipinti più famosi del museo ci sono:
La Gioconda di Leonardo da Vinci.
La Libertà che guida il Popolo di Delacroix.
Le nozze di Cana di Veronese.
Alcune delle sculture più importanti del Louvre:
La Venere di Milo dell'Antica Grecia.
Lo Scriba rosso dell'Antico Egitto.
La Vittoria di Samotracia di produzione ellenica.
Un museo imperdibile Il Louvre raccoglie una
collezione straordinaria e si consiglia di visitare in più occasioni il museo per percorrere tranquillamente tutte le
sue sale. Qui gli appassionati d'arte vivranno un'esperienza più che formativa e non potranno lasciarsi
scappare l'occasione di trascorrere varie ore in questo straordinario tempio dell'Arte.
Chi non ha troppo tempo a disposizione, dovrà dedicare al museo almeno una mattina, per poter percorrere
tutte le sale e vedere le opere più importanti.
Se siete appassionati d'arte e volete conoscere a fondo le opere del Louvre, il museo mette a disposizione delle
audioguide con informazioni sui tesori della galleria da scaricare sul cellulare o sulla Nintendo 3DS.



Redazione:

- Alessandro
- Jago
- Brando
- Gabriele
- Victoria
- Giulia
- Letizia
- Sara



Caporedattore Maria Eugenia Bertarini

Correttore di bozze Wilma Ferrari

Grafico e Art Director Maria Eugenia Bertarini e Wilma Ferrari

Aprile 2020

